

**Cristo come Festa dei Tabernacoli  
e come Spirito che fluisce dai credenti  
come fiumi di acqua viva**

Lettura dalle Scritture: Gio. 7:2, 37-39; Lev. 23:39-43

**I. Possiamo godere di Cristo come Festa dei Tabernacoli—Gio. 7:2; Lev. 23:39-43:**

- A. La Festa della Pasqua simboleggia Cristo in quanto inizio della redenzione di Dio in modo giuridico, e la Festa dei Tabernacoli simboleggia Cristo come compimento della piena salvezza di Dio in modo organico—Gio. 6:4; 7:2; Lev. 23:5, 34.
- B. Dio ordinò la Festa dei Tabernacoli in modo che i figli d'Israele ricordassero come i loro antenati avevano vissuto in tende (tabernacoli) nel loro vagare nel deserto; nel titolo della Festa dei Tabernacoli la parola *Tabernacoli* implica il pensiero del ricordo—Deu. 16:13-15.
- C. Il loro riunirsi per questa festa per adorare Dio e godere dei loro prodotti ricevuti dalla buona terra è una vera immagine dell'amalgama.
- D. La realtà della Festa dei Tabernacoli è un momento di godimento nel ricordo di come abbiamo sperimentato Dio e di come Dio ha vissuto con noi.
- E. Oggi, il nostro godimento di Cristo in quanto Festa dei Tabernacoli nel nostro riunirci collettivamente per amalgamarci e godere delle ricchezze di Cristo in quanto prodotti della buona terra, ci ricorda che siamo ancora nel deserto e che dobbiamo entrare nel riposo della Nuova Gerusalemme, la quale è il tabernacolo eterno—Apo. 21:2-3.
- F. La Nuova Gerusalemme è chiamata tabernacolo di Dio affinché i vincitori nella prima fase della Nuova Gerusalemme si ricordino di come anche loro dimoravano in tende, vivendo sulla terra come stranieri e pellegrini e aspettando con desiderio il tabernacolo eterno, la città costruita da Dio, la mutua abitazione di Dio e dell'uomo—Ebr. 11:9-10, 13:
  1. Se vogliamo seguire le orme della fede di Abrahamo, dobbiamo vivere la vita dell'altare e della tenda, prendendo Cristo come nostra vita e la chiesa come nostro vivere—Rom. 4:12; Ebr. 11:9; Gen. 12:7-8; 13:3-4, 18:
    - a. Costruire un altare significa che la nostra vita è per Dio, che Dio è la nostra vita e che il significato della nostra vita è Dio—Eso. 40:6, 29; Sal. 43:4a; Lev. 1:3, 9.
    - b. Il dimorare di Abrahamo in una tenda testimoniava che egli non apparteneva al mondo ma viveva la vita di pellegrino sulla terra; erigere una tenda è un'espressione, una dichiarazione, che non apparteniamo a questo mondo, che apparteniamo a un altro paese—Ebr. 11:9-10, 15-16.
  2. Come veri discendenti di Abrahamo (Gal. 3:7), dovremmo essere pellegrini sulla terra, spostando e piantando la nostra tenda come fece lui (Ebr. 11:9, 13; 1Pi. 2:11).
  3. Dopo che Abrahamo costruì il suo primo altare (Gen. 12:7), costruì un secondo altare tra Bethel e Ai, luoghi che sono in contrasto tra loro (v. 8):
    - a. *Bethel* significa "casa di Dio" e *Ai* significa "un mucchio di rovine."
    - b. Agli occhi dei chiamati vale solo la Bethel, la vita della chiesa; tutto il resto è un mucchio di rovine.
  4. Abrahamo ebbe i suoi fallimenti e ci fu l'abbandono dell'altare e della tenda; tuttavia, con lui ci fu un recupero, e il recupero è questione di tornare all'altare e alla tenda invocando il nome del Signore—vv. 9-10; 13:3-4; Rom. 10:12-13; 12:1-2.
  5. Alla fine, a Hebron, la tenda di Abrahamo divenne un luogo dove egli aveva comunione con Dio e dove Dio poteva avere comunione con lui—Gen. 13:18.
  6. La tenda di Abrahamo con l'altare costruito da lui era una prefigurazione del tabernacolo della Testimonianza con l'altare costruito dai figli d'Israele—Eso. 38:21.

7. Abrahamo, uno straniero e un pellegrino, “aspettava [con bramosia] la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio”—Ebr. 11:9-10, 12-16.
  8. La tenda di Abrahamo era una miniatura della Nuova Gerusalemme, la tenda definitiva, il tabernacolo finale di Dio—Gen. 9:26-27; 12:8; 13:3; 18:1; Apo. 21:2-3.
  9. Mentre viviamo nella “tenda” della vita della chiesa, stiamo aspettando il suo compimento finale—la “tenda del convegno” definitiva, la Nuova Gerusalemme—1Ti. 3:15; Lev. 1:1; Ebr. 11:10.
- G. La Festa dei Tabernacoli è il godimento della Nuova Gerusalemme, che sarà compiuta dapprima per essere le primizie nel regno millenario come ricompensa per i vincitori e poi compiuta definitivamente per essere nel nuovo cielo e nella nuova terra come pieno godimento della piena salvezza di Dio per tutti i credenti perfezionati.

## **II. Attraverso la Sua risurrezione e nella Sua risurrezione, Cristo come ultimo Adamo divenne lo Spirito vivificante per impartire la vita e per entrare nei Suoi credenti e poi fluire da dentro di loro come fiumi d'acqua viva—Gio. 7:37-39; Apo. 21:6; 22:17:**

- A. Lo Spirito vivificante è lo Spirito consumato, la consumazione del Dio Triuno processato e consumato—2Co. 3:17-18; Gal. 3:14; Fil. 1:19:
1. Lo Spirito consumato è il Dio Triuno dopo che è passato attraverso il processo dell'incarnazione, del vivere umano, della crocifissione e della risurrezione—Gio. 7:39:
    - a. Il processo attraverso il quale il Dio Triuno è passato per diventare lo Spirito è una questione economica, non essenziale—1:14; Ebr. 9:14; 1Co. 15:45b.
    - b. *Processato* si riferisce ai passi attraverso i quali il Dio Triuno è passato nell'economia divina; *consumato* indica che il processo è stato completato; e *lo Spirito consumato* implica che lo Spirito di Dio è stato processato ed è diventato lo Spirito consumato—Gio. 7:39.
  2. Prima che il Signore Gesù fosse crocifisso e risuscitato, lo Spirito consumato “non c'era ancora”—v. 39 (gr.):
    - a. Lo Spirito di Dio era presente fin dal principio (Gen. 1:2), ma lo Spirito come “lo Spirito di Cristo” (Rom. 8:9) e “lo Spirito di Gesù Cristo” (Fil. 1:19), non c'era “ancora” al tempo di Giovanni 7:39, perché il Signore Gesù non era stato ancora glorificato.
    - b. Il Signore Gesù fu glorificato quando fu risuscitato e, attraverso questa glorificazione, lo Spirito di Dio divenne lo Spirito di Gesù Cristo incarnato, crocifisso e risorto—Luc. 24:26; Fil. 1:19.
    - c. L'ultimo Adamo, che era Cristo nella carne, divenne lo Spirito vivificante nella risurrezione; da allora, lo Spirito di Gesù Cristo possiede sia gli elementi divini che quelli umani, inclusa la realtà dell'incarnazione, crocifissione e risurrezione di Cristo—1Co. 15:45b; Att. 16:7; Rom. 8:9.
  3. Lo Spirito consumato fu soffiato in quanto soffio santo nei discepoli, dal Figlio nella risurrezione—Gio. 20:22:
    - a. Il Vangelo di Giovanni rivela che Cristo Si è fatto carne per essere l'Agnello di Dio e che nella risurrezione è diventato lo Spirito vivificante; così, nella Sua risurrezione Egli soffiò Se stesso come Spirito consumato nei discepoli—1:29; 20:22.
    - b. È in qualità di Spirito che Egli è stato soffiato nei Suoi discepoli; è in qualità di Spirito che Egli può vivere nei discepoli e capacitarli di vivere per mezzo di Lui e con Lui, ed è in qualità di Spirito che può dimorare in loro e capacitarli di dimorare in Lui—v. 22; 14:19-20; 15:4-5.
    - c. Il Cristo che ha soffiato Se stesso nei discepoli è lo Spirito vivificante—1Co. 15:45b.
- B. Lo Spirito vivificante è lo Spirito composto, tipificato dall'unguento composto per l'unzione con i suoi ingredienti—Eso. 30:23-25; 1Gi. 2:20, 27:

1. L'olio d'oliva simboleggia lo Spirito di Dio con divinità.
  2. La mirra simboleggia la morte preziosa di Cristo.
  3. Il cinnamomo simboleggia la dolcezza e l'efficacia della morte di Cristo.
  4. La cannella simboleggia la risurrezione preziosa di Cristo.
  5. La cassia simboleggia la potenza repellente della risurrezione di Cristo.
- C. Lo Spirito vivificante è il Signore Spirito, il Cristo pneumatico, per la trasformazione metabolica dei credenti e per la crescita e l'edificazione del Corpo di Cristo—2Co. 3:17-18; 1Co. 3:6, 9b, 12a; Efe. 4:16b.
- D. La vita cristiana normale dipende dal nostro conoscere e sperimentare lo Spirito; senza che Cristo sia lo Spirito vivificante non possiamo sperimentare nulla di Dio nella Sua economia—1Gi. 5:6; Gio. 16:13; 1Co. 15:45b; 2:10; 6:17.